

# Il raptus di violenza

## Vomero, raid di un folle pugnala penalista sul bus rischia il linciaggio: preso

LA PAURA

Leandro Del Gaudio

Ha pugnalato una donna senza conoscerla. L'ha colpita con un coltello, ferendola al volto e alle braccia. Poi l'ha immobilizzata bloccandola per il collo e per la testa, trascinandola al suolo per i capelli, mentre le teneva la lama a pochi centimetri dalla gola. Sangue e paura, momenti di follia nella serata di ieri - intorno alle nove - all'interno di un bus della linea C32. Siamo al Vomero, in via Simone Martini, in un autobus che trasportava una decina di passeggeri. In un attimo è l'inferno. L'uomo non conosce la vittima. Ma la punta. Si siede dietro la 32enne e la colpisce con una lama che diventa immediatamente insanguinata.

LA SEQUENZA

Lui è uno squilibrato che dà in escandescenza, lei è una professionista: è una penalista, nota per la sua preparazione e per la sua sensibilità umana. Ieri sera stava tornando a casa. Si chiama Alessia Viola, non poteva immaginare che il viaggio di ritorno a casa dallo studio professionale poteva trasformarsi in una sorta di inferno. Fatto sta che lo scenario diventa drammatico. Il conducente è costretto a bloccare la corsa, apre le porte, i passeggeri scappano. Traffico bloccato. Ma alcuni passeggeri non vanno via, perché la scena che hanno davanti agli occhi è letteralmente surreale, come emerge da video e immagini puntualmente pubblicati dal sito Il Mattino.it: una scena da film horror, con al centro la donna a terra nel bus e il suo aggressore che brandisce quel coltellaccio.

Urla di disperazione da parte della vittima che, a un certo punto, non riesce neppure a dare un suono alla voce. Intanto, attorno al bus è il caos: «Lasciala andare, lasciala andare - insiste un uomo - non ti ha fatto niente, lasciala andare». La donna però resta a terra, inerme, mentre il 39enne non mostra alcun segno di distensione. Anzi. A guardare i video che circolano in rete, l'aggressore sembrava addirittura calmo, serafico, nell'uso del coltello: prova a ragionare con chi lo invita alla calma, ma non stacca la presa. E non abbassa il coltello.

Una situazione rimasta cristallizzata in un bus vuoto, zeppo di macchie di sangue.

**DECISIVO L'INTERVENTO DEI CARABINIERI FINISCE IN MANETTE UN 39ENNE DI PIANURA «L'HO FATTO PER AVERE L'ATTENZIONE DEI PM»**

►Via Martini, 32enne ferita e sotto choc ►Episodio avvenuto all'interno del C32 finisce al Cardarelli: «Non è in pericolo» urla di disperazione da parte della vittima



IL VIDEO CHOC L'aggressore sul bus con il coltello in mano, accanto a lui la donna ferita

Decisivo l'intervento dei carabinieri del nucleo radiomobile. Mostrano tutta la loro competenza e professionalità nel fronteggiare un caso ingestibile: riescono ad avvicinarsi al 39enne, mostrandosi docili e padroni del campo. Poi bloccano il polso del 39enne e lo arrestano. Si tratta di un soggetto incensurato, originario di Pianura: si chiama Antonio Meglio, nato nel 1986, che urla parole farneticanti: «L'ho fatto solo per incontrare il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, voglio parlare con lui, per questo ho accoltellato quella donna».

Intanto, però, c'è stata un'altra emergenza in questa storia. Dopo essere stato bloccato dai carabinieri, la folla di passeggeri non ci sta ad assistere inerme alla sfilata dello squilibrato. C'è chi tenta l'assalto, chi prova a linciare. Ancora una volta vince la padronanza mostrata dai militari. Urla e insulti, ci vogliono alcuni inter-

minabili istanti per condurre il 39enne all'interno della volante dell'arma.

LA TESTIMONIANZA

Poi l'attenzione si concentra al Cardarelli, dove accorrono colleghi di lavoro, amici e parenti della vittima. A questo punto la ricostruzione appare chiara, come la stessa vittima ha avuto modo di ricostruire agli inquirenti: «Eravamo in piazza Quattro Giornate al Vomero, mi sono accomodata in un sediolino, non immaginavo cosa stava per accadere. Mi ha colpito di spalle, centrandomi al viso. Un miracolo che sia riuscita istintivamente a bloccare con le mani le pugnate». Un miracolo che non abbia colpito la carotide o la giugulare. Le mani della 32enne sono ferite e insanguinate. È ancora sotto choc quando i medici fanno di tutto per suturare le ferite provocate dai colpi.

IL RACCONTO

Fioccano le testimonianze. C'è quella dell'infermiere giunto in ambulanza, che ha spiegato a Il Mattino: «Abbiamo temuto il peggio. Quella donna ha rischiato di morire». Tocca ai colleghi di lavoro della vittima: «Siamo accorsi appena abbiamo letto sul giornale la storia della ragazza ferita senza un motivo. Una intera comunità si è mossa quando abbiamo capito le generalità della vittima. Una donna dedita al rispetto delle regole che, con il suo lavoro, si batte per il rispetto dei diritti, specie per chi è più debole». Avisata la Procura, indagine sullo stato clinico dell'aggressore. Perché era libero? Cosa ha scatenato questa folle rabbia omicida? Da chi era tenuto in cura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ingegnere ucciso, 27 anni all'assassino e al mandante

LA DECISIONE

Luigi Nicolosi

Un colpo di pistola dritto alla nuca. Non un "semplice" omicidio, ma una esecuzione. Era la sera del 12 marzo 2024 e davanti a un supermercato di corso Protopisani, quartiere San Giovanni a Teduccio, l'ingegnere Salvatore Coppola fu ucciso come un boss. Un agguato preceduto da giorni di appostamenti e pedinamenti, che ieri mattina ha spinto la Procura a chiedere il riconoscimento dell'aggravante mafiosa per l'esecutore del delitto e, di conseguenza, la pena massima: ergastolo e isolamento diurno.

La linea della pubblica accusa non è però passata fino in fondo.

La terza sezione della Corte di Assise ha inflitto al sicario, Mario De Simone, 27 anni e sei mesi. Esclusi, per lui, i futili motivi, oltre all'aggravante invocata dal pm Sergio Raimondi. Accolta, invece, la richiesta di condanna per il mandante, l'imprenditore Genaro Petrucci, che di anni di reclusione ne ha incassati 27.

Aula 114 di Palazzo di giustizia. È qui che ieri è andato in scena

**COPPOLA UCCISO DUE ANNI FA IL SICARIO ASSOLDATO DAL MARITO DI SILVANA FUCITO PER VECCHI RANCORI**

l'ultimo atto di un dibattito. Su tutti, le confessioni dei due imputati. Il primo a gettare la maschera, febbraio 2025, è stato colui che avrebbe commissionato il delitto. L'ampia ammissione fornita dall'imprenditore Petrucci, marito dell'ex esponente dell'associazione antisocialista Silvana Fucito, è sfociata in un percorso di collaborazione con la giustizia e, battendo su questo punto, il pm aveva chiesto per lui il riconoscimento di attenuanti generiche.

Ragionamento di altro tenore per l'altro reo confesso, De Simone, che ha ammesso il coinvolgimento, «ma il suo contributo allo sviluppo processuale è stato nullo». Il sostituto procuratore Raimondi, prima di invocare l'ergastolo, ha posto l'accento «sull'allarme sociale causato dal delit-



L'AGGUATO Il corpo di Salvatore Coppola, l'ingegnere ucciso

to». Linea condivisa dai difensori dei due imputati, avvocati Melania Costantino e Maria Di Cesare.

La prima ha infatti richiesto, senza però trovare accoglimento, il riconoscimento dell'attenuante speciale della collaborazione. La seconda ha invece fatto leva sull'insussistenza dell'aggravante mafiosa: «Se così fosse stato, subito dopo il delitto, non si sarebbe creato un capannello di persone». Ad ogni modo è stata confer-

mata, sia per il mandante che per l'esecutore dell'ordine di morte, l'aggravante della premeditazione. La decisione di uccidere l'ingegnere Coppola, un passato nell'orbita del clan Mazzarella e poi tra le fila dei collaboratori di giustizia, sarebbe scaturita da alcuni vecchi rancori nella controversa vendita della lussuosa villa in via de Laurzieres, a Portici, in cui vivevano Petrucci e la moglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finarte**  
CASA D'ASTE

I tuoi beni, la nostra esperienza

Il nostro team di esperti valuta e seleziona opere e beni d'arte da inserire nelle prossime aste

Arte Moderna e Contemporanea • Design e Arti Decorative • Fotografia

GIORNATA DI VALUTAZIONE NAPOLI - 10 MARZO 2026

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

de Bonart  
partnership



Prenota  
un appuntamento

finarte.it  
mn.valutazioni@finarte.it  
349 911 7695



AFRA E TOBIA SCARPA, Quattro sedie modello 'Africa' dalla serie 'Artona', 1975 circa. Lotto venduto a € 19.050